

Caro Professor Cancrini ricordo che un pomeriggio di qualche anno fa, dopo aver letto sul vecchio «Avvenimenti» un suo articolo riguardante il «narcisismo patologico e il sé grandioso», patologia a mio avviso pericolosa e molto diffusa in ambiente universitario, ebbi con lei un colloquio telefonico nel corso del quale ricevetti conforto, si fa per dire, circa quella mia convinzione. Apprezzai anche la sua disponibilità a tenere, eventualmente, una conferenza sul tema.

In questi giorni di ineffabili, irrefrenabili, compulsivi, pirotecnici, «deliranti» presidenziali, culminati da ultimo nel «proclama turco» richiamantesi erasmianamente alla «lungimirante visionaria follia» (una vera e propria confessione spontanea), è maturata in me una grave preoccupazione: che il nostro presidente del Consiglio, poverino, possa essere gravemente affetto, appunto, dalla suddetta patologia narcisista (lui solo però, non altri furbastri della sua corte), patologia che i suoi problemi giudiziari di imputato, di carattere in tal caso secondario rispetto ad essa, contribuirebbero ad acuire.

Se così fosse, in fondo, egli non sarebbe responsabile di quello che dice e di quello che fa, (e che non fa) al punto da non rendersi nemmeno conto che potrebbe risolvere i propri problemi giudiziari (e automaticamente molti dei nostri) semplicemente accettando di sottoporsi ad una perizia psichiatrica e, nell'eventualità di un riscontro positivo, convincendosi a «lasciare», accompagnando da un doveroso, umano rispetto per dirigersi verso accenti liti terapeutici. Già, ma lei mi controbatterà - cogliere questa opportunità non è nell'orizzonte psicologico di una personalità così strutturata (in senso psicologico) la quale, già riottosa agli interrogatori in tribunale, figuriamoci quanto avverserebbe un'eventualità del genere (dopo le toghe, anche i sofà e i camici «rossi»)!

E allora come fare? Come può un cittadino, che non sia peraltro uno stretto familiare (ma l'Italia non è per lui una grande famiglia?) trovare il modo di chiedere, in nome di quella prevenzione di cui tutti si riempiono la bocca, una perizia psichiatrica finalizzata ad accertare che il Capo del governo del suo Paese sia, come è giusto che sia, nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali? Ciò, soprattutto, al fine di evitare il rischio che il Paese stesso vada verso la rovina istituzionale/politica/economica oltreché incontro al discredito e al ludibrio internazionale. Non sarebbe già sufficiente, all'uopo, quel patto televisivo che egli ha «sua sponte» stipulato con i cittadini italiani, volenti o nolenti, votanti o non votanti, nel «salotto di Vespa»? Un patto non configura una «reciprocità»? A parole sono tutti per la prevenzione: allora perché tutti (leaders politici, opinionisti, cittadini comuni), a fronte degli sfracelli che il Nostro quotidianamente combina, si limitano a dire o a scrivere che egli «delira» (e non credo lo si dica nel senso di attribuirgli un «febbre passeggero») e nessuno invece, consequenzialmente - e coerentemente - ha il coraggio civile di porre il problema della verifica del suo stato mentale? Oltretutto lo si farebbe nel suo interesse. A lei l'ardua questione medico-giuridica.

Marcello Gaggiotti, Perugia

diritti negati

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo. Ci vergogniamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi

non ha il tempo per fermarsi a guardarle. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, siano

La deriva berlusconiana è sempre più chiara: come curare i suoi disturbi narcisistici della personalità?

proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. potete scrivere all'indirizzo e-mail csfr@protonet.it o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma, Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

Se il potere ti fa perdere la testa...e il contatto con la realtà

LUIGI CANCRINI

La sua lettera, che sottoscrivo pienamente, ha molti meriti. Propone con chiarezza un affascinante quesito diagnostico. Indica, con altrettanta chiarezza, la differenza che c'è fra il dire e il fare, fra ciò che si sa sui disturbi narcisistici della personalità e ciò che si può fare in concreto in quanto psichiatra e psicoterapeuta. Sottolinea, con precisione, i rischi che corriamo tutti insieme nel momento in cui un potere eccessivo si concentra nelle mani di persone la cui mente va lentamente alla deriva. Perdendo progressivamente il contatto con la realtà.

Ignota all'italiano medio (i poteri mediatici di Berlusconi riescono ad evitare che l'italiano medio ne abbia notizia) la deriva berlusconiana è infatti sempre più chiara. Sentirlo declamare che qualcuno nella coalizione usa la scimitarra e che nella

coalizione non scorre sangue potrebbe essere normale sul palcoscenico di un varietà dove l'imitatore esagera l'assurdità dei discorsi di un uomo potente. Caricatura di sé stesso sul palcoscenico solo apparentemente più impegnativo del Parlamento. Berlusconi sorride con un tale livello di ingenua fiducia in sé stesso mentre pronuncia le sue battute da far seriamente pensare di essere uno che crede in quello che dice. Solo le scimitarre rosse fanno uscire il sangue, infatti, e lui che sa tutto sul comunismo può dirlo in un tono di irridente superiorità. Le sue, di scimitarre, non fanno male: come le sue tasse e le sue prepotenze, le grida di Bossi contro gli immigrati e lo sfascio prodotto dal suo governo nella vita del suo (e nostro) paese. Perché lui è buono ed il suo schermo narcisistico è forte e puro al punto da fargli vedere, nello

specchio, l'aureola del santo. Amato dai buoni di destra e incompreso dai cattivi di sinistra.

Il vero problema, caro Gaggiotti, sta nel fatto per cui questo tipo di deriva *border-line* non può essere arrestato, a livello di una persona così strutturata, altro che in due situazioni reali. Quella in cui i suoi errori diventano tali da ridimensionare bruscamente il suo potere disperdendo il corteo variopinto e interessato dei suoi cortigiani (come accadde una volta a Mussolini quando arrivò a giudicare più affascinante l'immagine del Duce in guerra di quella un po' più debole del Duce che non la fa) e quella in cui la persona entra in crisi dall'interno di fronte al crescere progressivo di una insoddisfazione che riguarda l'intera organizzazione della sua vita: spingendola a cercare un aiuto terapeutico. Sperare che una di que-

ste due situazioni si verifichi, nel caso di Berlusconi, non mi sembra però realistico e l'unico auspicio che possiamo fare in questo momento è quello che riguarda la fine del suo mandato.

L'intervento che invece tu auspichi (ironicamente) da parte di un «scatone rosso» non mi sembra davvero possibile. Tali e tanto feroci sono le sue guardie del corpo, da Feltri a Ferrara, da Bondi a Schifani, da rendere impossibile l'arrivo al grande comunicatore di una informazione realistica sulla sua condizione psicopatologica. La difesa più forte del paziente narcisista, alimentata e sostenuta da quelli che gli si dichiarano amici e che in realtà sempre più pesantemente lo danneggiano, è quella basata sullo schema proiettivo: «non il momento stesso in cui qualcos'altro non è d'accordo con me e/o mi critica, questo vuol dire che ce

l'ha con me, che è un nemico, comunista o al soldo dei comunisti», dice Berlusconi, ripetono in coro i suoi. Ma uno slittamento del pensiero di questo tipo evita soprattutto l'incontro col pensiero dell'altro, coi contenuti della critica o del diverso parere. E la nave va, vele gonfie di vento, verso l'isola della follia, senza che nessuno con il camice possa intervenire.

Il problema del leader trascinato dalla deriva *border-line* della sua mente e di quella del gruppo che gli si stringe intorno soffocandolo in una ammirazione interessata e mortale, è un problema che attraversa tutta la storia e che ha affascinato da sempre gli studiosi interessati a capire le sue pagine più tristi o meno riuscite. Dai tragici greci a Shakespeare il tema è stato sufficientemente trattato da poter dire che questo tipo di problema nasce e vi-

ve con le società degli uomini di cui costituisce una delle imperfezioni e delle complicanze più vistose. Quello su cui dobbiamo riflettere, tuttavia, è il tipo di emozione diffusa, di convinzione o di rassegnazione generale in cui un capo così patologico diventa popolare. Vi è sicuramente un rapporto fra le umiliazioni vissute dalla Germania dopo Versailles e l'ascesa di Hitler e vi è sicuramente un meccanismo sociale complesso e non solo italiano al di sotto della scesa in campo di miliardari che difendono il potere loro e dei loro pari dalle insidie di una democrazia reale. Quello che si sta determinando intorno a sistemi di proprietà privati che governano le economie dei paesi ricchi utilizzando tutto il potere che deriva loro dall'uso (quasi) monopolistico dei giornali e delle televisioni, infatti, è una forma nuova e «avanzata» di feudalesimo. In un libro pubblicato di recente negli Stati Uniti ed in Francia, *Black List*, a cura di Kristina Borjesson, quello che viene documentato con chiarezza, per esempio, è la scomparsa progressiva, negli Stati Uniti, del giornalismo libero, di quel quinto potere che aveva proposto uno dei punti più alti della vita democratica americana. Avere in mano le sorti dell'economia e il controllo dell'informazione sta permettendo ormai ad un gruppo limitato di persone di decidere dei destini del mondo senza quasi doverne rendere conto all'opinione pubblica e alimenta ogni giorno di più lo sviluppo dei nuovi cortigiani: giornalisti e politici, corrotti o in buona fede, che mettono il loro destino, professionale ed umano, nelle mani dello stesso, unico capo. Processi di questo tipo non possono essere certo fermati dai «camici rossi». Il sapere psichiatrico e psicoterapeutico può dare informazioni corrette, tuttavia, sulla infelicità profonda e sugli squilibri personali dei grandi leaders cui la realizzazione di questo compito è affidata. A questo servono, come sempre è accaduto, gli uomini che fanno cultura. A dare testimonianza di quella che hanno avuto la fortuna di capire: sperando che siano in molti quelli che riescono ad ascoltarla.

la foto del giorno



Paramedici e amici assistono i feriti, che aspettano di essere trasportati in ospedale dopo il crollo del balcone a Chicago

Atipiciachi di Bruno Ugolini

GLI ANGELI SENZA ALI DI INTERNET

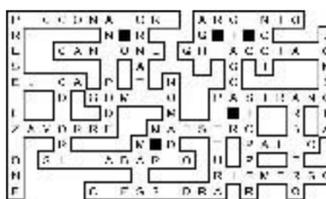
Senza ali ma con computer portatili a tracolla. Potranno rappresentare una nuova forma di nuovi lavori atipici, soprattutto del telelavoro. Affidato alle donne chiamate, in questo caso, «Gli angeli di Internet». Torna in mente il titolo di un vecchio e bellissimo film di Ugo Gregoretti, *I nuovi angeli*, riferito al mondo del lavoro degli anni Sessanta. Non è una nostra invenzione, ma un progetto vero e proprio. Questo piccolo esercito di fanciulle e signore percorrerà soprattutto i centri montani, spesso spopolate o con popolazioni invecchiate, riducendo i costi sociali (sanità, trasporti) e migliorando la qualità della vita.

Le prime iniziative, segnalate in particolare da «Rassegna sindacale» e visibili nel sito (<http://www.ecampus.it/dafnesito/portale/index.htm>), hanno interessato la zona di Borgotaro (Parma) e quella di Fabriano (Ancona). L'obiettivo è quello di creare un modello per un «telecentro virtuale diffuso sul territorio». Tutto parte dalla convinzione che le nuove tecnologie possono avere un ruolo essenziale per la democrazia e la reale «parità d'opportunità» di tutti i cittadini, soprattutto nelle aree rurali e montane, spesso spopolate o con popolazioni invecchiate, riducendo i costi sociali (sanità, trasporti) e migliorando la qualità della vita.

L'accesso alle nuove tecnologie è considerato «un diritto dei cittadini al pari della connessione con la rete del metano o dell'energia elettrica». Il telecentro immaginato sarà «virtuale», non un luogo concreto. Sarà un processo d'attenzione, organizzato dalle istituzioni e dalla collettività. È così ipotizzata una rete di donne che vivono nelle aree in cui prestano la loro attività. Quali sono i servizi che si potranno realizzare in questo approccio tra anziani, popolazioni isolate e mezzi telematici? L'elenco è lunghissimo: certificazioni comunali, pagamenti on-line (canoni acqua, gas, elettricità, tasse, imposte, assicurazioni), prenotazioni sanitarie, ricette mediche, home banking, utilizzo posta elettronica, utilizzo di telecomunicazioni (audio-video) via web, rinnovo licenze (pesca, caccia, tartufi, funghi), distribuzione cartacea di news (esempio il giornale comunale) ed inviti a manifestazioni, acquisti via Web (E-commerce). Sono aperte davvero prospettive imponenti, anche se non facili da realizzare. Un passo verso la civiltà, in luoghi dove spesso regna l'isolamento e la precarietà, la solitudine, un senso di lontananza dal mondo e da ogni forma di modernità. Anche perché spesso, come ha rilevato «Rassegna Sindacale», nelle zone dove voleranno i «nuovi angeli», spesso i tagli alla spesa pubblica e la razionalizzazione degli uffici postali hanno portato alla chiusura di molti servizi pubblici e privati. Il welfare del futuro si costruisce anche così.

Soluzioni

Pausa di riflessione



PIRRO ■ BARMAN ■ ALGERINO
 OPEG ■ P ■ I ■ C ■ T ■ A ■ X ■ I ■ I ■ C ■ F ■ S
 N E O ■ F ■ K ■ O ■ ■ S ■ I ■ T ■ I ■ N ■ P ■ A ■ S ■ S
 C R I C ■ T ■ I ■ R ■ P ■ C ■ M ■ R O B E R T O
 E ■ U ■ O ■ ■ E ■ M ■ I ■ L ■ I ■ O ■ F ■ E ■ D ■ E ■ O ■ R ■ T ■ O ■ ■
 ■ E ■ N ■ R ■ I ■ C ■ O ■ M ■ E ■ N ■ T ■ A ■ N ■ A ■ P ■ A ■ T ■ I ■ R ■ E
 S ■ A ■ N ■ T ■ O ■ N ■ I ■ O ■ D ■ B ■ E ■ L ■ L ■ A ■ O ■ S ■ I ■ O
 T ■ E ■ L ■ E ■ G ■ O ■ R ■ N ■ A ■ L ■ I ■ S ■ T ■ I ■ O ■ R ■ T ■ A ■ ■
 A ■ S ■ I ■ A ■ D ■ A ■ E ■ R ■ E ■ O ■ D ■ N ■ D ■ I ■ A ■ N ■ A
 I ■ S ■ S ■ R ■ A ■ R ■ S ■ I ■ S ■ N ■ O ■ D ■ ■ A ■ ■
 N ■ E ■ M ■ B ■ I ■ M ■ E ■ S ■ C ■ I ■ E ■ ■ S ■ O ■ R ■ I ■ E ■ N
 O ■ N ■ D ■ R ■ A ■ T ■ O ■ A ■ I ■ D ■ A ■ C ■ A ■ N ■ E ■ S ■ T ■ R ■ O

Indovinelli: il sonno; il panino; la chiave.
 Vacanze al mare: Le isole sono le Tremiti. Il loro nome è il plurale di tremito, la sciarada è tre-miti, spostando la lettera R si ottiene tremiti e il nome contiene il numero 3, tante quante sono le isole del piccolo arcipelago.
 Uno, due o tre?: la risposta esatta è la n. 3.

I Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
 CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
 VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)
 REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
 ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
 PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
 SEDE LEGALE:
 Via San Marino, 12 - 00198 Roma
 Certificato n. 4663 del 26/11/2002
 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
 ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499
 Stampa:
 Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
 Facsimile:
 Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
 SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma
 Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
 Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
 STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arca (CT)
 Distribuzione:
 A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano
 Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
 Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
 Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
 02 24424533 02 24424550